

19° Domenica del Tempo Ordinario Anno B Gv 6,41-51



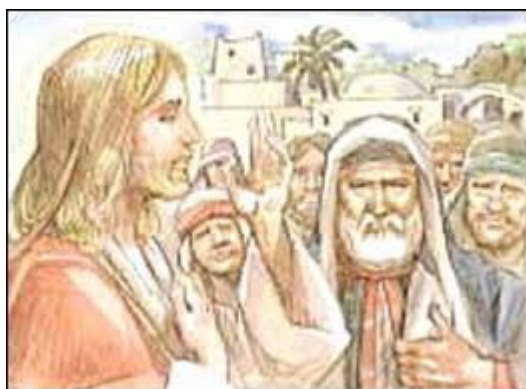
Continua la lettura del discorso sul pane di vita e il brano scelto dalla liturgia di oggi inizia con l'obiezione nei confronti delle parole di Gesù ... *Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo" . (Gv 6,41)* Di fronte a questa affermazione di Gesù che indica la sua identità divina i giudei reagiscono con contrarietà. Mormorare è la protesta umana al piano divino, è una reazione di delusione e rivolta. Il verbo mormorare usato in questa pagina del Vangelo va compreso riferendosi all'episodio della mormorazione del popolo di Israele nel deserto che viene narrato nel libro dell'Esodo al capitolo 16. Il piano di Dio è un cammino di liberazione che passa attraverso il deserto con le difficoltà del cammino umano. La mormorazione diventa una nostalgia del cammino di schiavitù precedente dove diventa sempre più forte un atteggiamento di incredulità e sfiducia nei confronti dell'amore di Dio. Con la mormorazione i dubbi e le paure diventano certezze e generano ostilità e ribellioni nei confronti di Dio. La mormorazione continua provoca nel credente ebreo un annebbiamento del cuore e un dimenticare i "segni" amorevoli che Dio ha donato al suo popolo. Allo stesso modo mormorare contro Gesù significa non voler riconoscere la volontà divina che lui compie con le sue opere e parole. Le mormorazioni dei giudei non intimidiscono Gesù che

risponde a questi dubbi invitando a credere alla sua origine divina e al suo rapporto filiale con Dio Padre. La fede è un riconoscere che Dio ci ama per primo e ci ha donato Gesù. Il segno della moltiplicazione dei pani mirava a far comprendere al popolo che soltanto Gesù può donare la vita e per questo motivo afferma che la sua carne è per la vita del mondo. Gesù non ha avuto paura della incompienza e del rifiuto e ha continuato a seminare nel cuore di chi lo rifiutava. Queste parole del Vangelo di oggi le dovremmo meditare spesso perché Gesù allude chiaramente al valore salvifico della sua morte. Questo collegamento tra il dono della sua vita e la sua morte lo troviamo nelle parole dell'ultima Cena che sono riportate nei Vangeli Sinottici (Matteo, Marco e Luca). Questo discorso di Gesù riportato nelle letture liturgiche di queste domeniche è un invito alla fede anche per noi oggi. Ogni essere umano è chiamato a interrogarsi e a riconoscere nella persona di Gesù l'inviato del Padre che ha il potere di far risorgere dai morti e la sua presenza di Risorto rende possibile l'agire sacramentale della Chiesa.



Concludiamo con le parole di Papa Francesco... *In questa domenica prosegue la lettura del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù, dopo aver compiuto il grande miracolo della moltiplicazione dei pani, spiega alla gente il significato di quel “segno” (Gv 6,41-51). Come aveva fatto in precedenza con la Samaritana, partendo dall’esperienza della sete e dal segno*

dell'acqua, qui Gesù parte dall'esperienza della fame e dal segno del pane, per rivelare Sé stesso e invitare a credere in Lui. La gente lo cerca, la gente lo ascolta, perché è rimasta entusiasta del miracolo - volevano farlo re! -; ma quando Gesù afferma che il vero pane, donato da Dio, è Lui stesso, molti si scandalizzano, non capiscono, e cominciano a mormorare tra loro: «Di lui – dicevano – non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo?”» (Gv 6,42). E cominciano a mormorare. Allora Gesù risponde: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato», e aggiunge: «Chi crede ha la vita eterna» (vv. 44.47). Ci stupisce, e ci fa riflettere questa parola del Signore. Essa introduce nella dinamica della fede, che è una relazione: la relazione tra la persona umana – tutti noi – e la Persona di Gesù, dove un ruolo decisivo gioca il Padre, e naturalmente anche lo Spirito Santo – che qui rimane sottinteso. Non basta incontrare Gesù per credere in Lui, non basta leggere la Bibbia, il Vangelo - questo è importante!, ma non basta -; non basta nemmeno assistere a un miracolo, come quello della moltiplicazione dei pani. Tante persone sono state a stretto contatto con Gesù e non gli hanno creduto, anzi, lo hanno anche disprezzato e condannato.



E io mi domando: perché, questo? Non sono stati attratti dal Padre? No, questo è accaduto perché il loro cuore era chiuso all'azione dello Spirito di Dio. E se tu hai il cuore chiuso, la fede non entra. Dio Padre sempre ci attira verso Gesù: siamo noi ad

aprire il nostro cuore o a chiuderlo. Invece la fede, che è come un seme nel profondo del cuore, sboccia quando ci lasciamo “attirare” dal Padre verso Gesù, e “andiamo a Lui” con il cuore aperto, senza pregiudizi; allora riconosciamo nel suo volto il Volto di Dio e nelle sue parole la Parola di Dio, perché lo Spirito Santo ci ha fatto entrare nella relazione d’amore e di vita che c’è tra Gesù e Dio Padre. E lì noi riceviamo il dono, il regalo della fede... Coi che ha vissuto questa esperienza in modo esemplare è la Vergine di Nazaret, Maria: la prima persona umana che ha creduto in Dio accogliendo la carne di Gesù. Impariamo da Lei, nostra Madre, la gioia e la gratitudine per il dono della fede. Un dono che non è “privato”, un dono che non è proprietà privata ma è un dono da condividere: è un dono «per la vita del mondo»!... settant’anni fa, il 6 e il 9 agosto del 1945, avvennero i tremendi bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki. A distanza di tanto tempo, questo tragico evento suscita ancora orrore e repulsione. Esso è diventato il simbolo dello smisurato potere distruttivo dell’uomo quando fa un uso distorto dei progressi della scienza e della tecnica, e costituisce un monito perenne all’umanità, affinché ripudi per sempre la guerra e bandisca le armi nucleari e ogni arma di distruzione di massa. Questa triste ricorrenza ci chiama soprattutto a pregare e a impegnarci per la pace, per diffondere nel mondo un’etica di fraternità e un clima di serena convivenza tra i popoli. Da ogni terra si levi un’unica voce: no alla guerra, no alla violenza, sì al dialogo, sì alla pace! Con la guerra sempre si perde. L’unico modo di vincere una guerra è non farla. ...